

Leggere Spinoza alla luce della tradizione averroista ebraica. Un resoconto delle recenti acquisizioni storiografiche

*Leitura de Spinoza à luz do Averroísmo judeu:
um resumo dos estudos recentes*

*Reading Spinoza in the light of Jewish Averroism:
a survey of recent scholarship*

Riassunto

Questo articolo fornisce un resoconto della letteratura recente sul rapporto tra Spinoza e l'averroismo di matrice ebraica. Secondo questo nuovo sviluppo della ricerca storiografica, riconoscere in Spinoza l'influenza di alcune dottrine averroiste può essere d'aiuto ad una migliore comprensione della genesi e dell'evoluzione del suo pensiero.

Parole chiave: Averroismo ebraico; Gersonide; Elia del Medigo; Uriel da Costa.

Resumo

O artigo fornece uma pesquisa da literatura recente sobre a relação entre Spinoza e o averroísmo judaico. De acordo com essa nova tendência de erudição, a leitura de Spinoza à luz de algumas doutrinas averroístas ajuda a compreender melhor a gênese e a evolução de seu pensamento.

Palavras-chave: Averroísmo judeu; Gersonides; Elijah Delmedigo; Uriel da Costa.

Abstract

The article provides a survey of recent literature on the relationship between Spinoza and Jewish Averroism. According to this new trend of scholarship, reading Spinoza in the light of some Averroistic doctrines helps to better understand the genesis and evolution of his thought.

Keywords: Jewish Averroism; Gersonides; Elijah Delmedigo; Uriel da Costa.

* Pesquisador do Instituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Florença. E-mail: licatagio@hotmail.it

Nella vasta mole di studi sul pensiero di Spinoza non è recente – seppur sia stato fatto sporadicamente e senza alcuna sistematicità – il tentativo di ricondurre alcune tesi filosoficamente radicali ed eterodosse all’influenza della tradizione averroista; quella multiforme corrente che, rifacendosi in modi diversi all’eredità del grande filosofo andaluso Ibn Rushd (1126-1198), ha contribuito, dal Medioevo alla prima età moderna, alla formazione dell’Illuminismo europeo. E per Illuminismo – più o meno *radical* secondo l’etichetta tornata in auge grazie agli studi di Jonathan Israel – si intenda qui, con una formula riduttiva ma essenziale, quel processo di autonomizzazione della ragione dai lacci, dagli interdetti e dai dogmi traenti la loro origine dalla rivelazione biblica¹. Vorrei porre l’attenzione, in particolare, su cinque tesi appartenenti alla tradizione averroista che si possono ritrovare nel sistema di Spinoza:

1. la separazione tra filosofia e religione e la distinzione della loro funzione epistemica: la prima concepita come luogo della verità e della dimostrazione scientifica; la seconda come insegnamento di natura retorica nei confronti delle masse incolte;
2. l’eternità dell’intelletto, stante la mortalità dell’anima individuale;
3. la vita intellettuale e la conoscenza di Dio come sommo bene;
4. l’eternità dell’universo e la negazione della *creatio ex nihilo*;
5. la negazione dei miracoli e della provvidenza individuale, giustificate a partire dalla legalità immutabile della Natura².

Negli ultimi anni si è assistito alla pubblicazione di diversi studi che hanno fondato su basi rigorosamente storico-critiche, e non puramente speculative come in passato, l’indagine sulla presenza di queste tesi averroiste in Spinoza, a partire da autori e testi che il filosofo olandese ha potuto effettivamente conoscere nel corso della sua formazione. Un’attenzione particolare si è rivolta alle fonti filosofiche ebraiche, e nella fattispecie a quei filosofi ebrei che hanno abbracciato l’interpretazione averroista della filosofia aristotelica,

1 Cfr. Akasoy A. e Giglioni, G. (eds.). *Renaissance Averroism and its Aftermath: Arabic Philosophy in Early Modern Europe*. Dordrecht: Springer Academic Publishers, 2013; Licata, G. (a cura di) *Laverroismo in età moderna (1400-1700)*. Macerata: Quodlibet, 2013.

2 Queste tesi erano già state enucleate, assieme ad altre, nell’importante studio di Filippo Mignini, Spinoza e Bruno. Per la storia di una questione storiografica. In: Bostrenghi, D. e Santinelli, C. *Spinoza. Ricerche e prospettive*. Napoli: Bibliopolis, 2007, p. 267-268.

o perlomeno ne sono stati fortemente influenzati. La tradizione latina, essa sola, non può infatti spiegare compiutamente la presenza di motivi averroisti in Spinoza, per due ragioni: la prima di ordine storico, dato che al tempo di Spinoza i cosiddetti averroisti latini – Sigieri di Brabante e Boezio di Dacia, ad esempio – avevano circolazione soltanto manoscritta (ciò non vale tuttavia per altri autori, altrettanto importanti, come Jean de Jandun e, soprattutto, per Pietro Pomponazzi); la seconda ragione è di ordine biografico, dato che Spinoza ha appreso tardivamente il latino, alla scuola di Franciscus van den Enden, e si è formato sui testi filosofici della propria tradizione: Maimonide, Gersonide e Crescas, solo per menzionare i più noti. E ancora: a partire dal XIII secolo, grazie al grande numero di traduzioni dall'arabo all'ebraico di Averroè, effettuate da circoli illuminati di ebrei provenzali provenienti dalla penisola iberica, il mondo ebraico ha avuto, rispetto a quello latino, una conoscenza quantitativamente superiore e qualitativamente più fedele del pensiero del filosofo andaluso. Alcuni pensatori ebrei si sono ispirati strettamente alle idee di Ibn Rushd – dal rapporto tra filosofia e religione all'eternità del mondo –, e tra questi possiamo annoverare Isaac Albalag, Mošè Narboni, Isaac Pulgar, Joseph ibn Kaspi ed Elia del Medigo; altri, hanno sviluppato il loro sistema in maniera critica, ma in costante riferimento all'aristotelismo averroista, come Gersonide e Crescas; altri ancora, in particolare tra il XIII e il XV secolo, pur non essendo suoi seguaci, hanno utilizzato e citato Averroè in quanto autorevole interprete del pensiero aristotelico³. E ancora più concretamente, se si volge l'attenzione al *milieu* spinoziano di Amsterdam, come già emergeva dalle ricerche di Israel Samuel Révah, tesi di ascendenza averroista circolavano ampiamente tra gli ex-marrani portoghesi che erano emigrati ad Amburgo e ad Amsterdam all'inizio del XVII secolo. Due personaggi, in particolare, sono stati decisivi per l'allontanamento di Spinoza dall'ebraismo e dalla religione, il medico Juan de Prado e il giurista Uriel da Costa (Porto, 1583?-Amsterdam, 1640?). E, in effetti, come risulterebbe dalla denuncia al tribunale dell'Inquisizione di Madrid dell'8 agosto 1659 da parte di Fray Tomás Solano y Robles nei confronti di Spinoza e Juan de Prado, la rottura con la Sinagoga da parte di Spinoza fu dovuta all'adesione a dottrine di critica radicale della religione, riconducibili alla tradizione averroista, ossia che [1] la religione ebraica e, *a fortiori*, le altre religioni del

3 Per una prima introduzione ai filosofi ebrei citati nel corso di questo articolo si veda Colette Sirat, *La filosofia ebraica medievale secondo i testi editi e inediti*. Brescia: Paideia, 1990 (anche in versione inglese e francese).

Libro sono false – il che implica che solo la ragione, e non la rivelazione, è la fonte del vero; [2] l'anima individuale è mortale; [3] il concetto di Dio ha senso solo se inteso in senso filosofico, ovvero come causa prima e ragione dell'esistente, e pertanto il Dio della rivelazione e ciò che ne consegue – *creatio ex nihilo*, assoluta libertà del volere, miracoli, provvidenza – non hanno nulla a che fare con il Dio della ragione:

Y tambien conocio al Dr. Prado, médico, que se llamaba Juan y no sabe que nombre tenia de Judio, que havia estudiado en Alcalá, y a un fulano de Espinosa [i.e., un tale de Espinosa], que entiende hera natural de una de las ciudades de Olanda porque havia estudiado en Leidem y hera buen filosofo; los quales profesaban la ley de Moyses y la Sinagoga los havia expelido y apartado de ella por aber dado en ateistas; y ellos mismos le dijeron a este que estaban circuncidados y guardaban la ley de los Judios, y que ellos mismos havian mudado de opinion por parecerles que [1] no hera verdadera la dicha Ley y que [2] las almas morian con los cuerpos; [3] ni havia Dios sino filosofalmente, y que por eso los havian hechado de la Sinagoga; y, aunque sentian las faltas de las limosnas que les daban en la Sinagoga y la comunicacion con los demas Judios, estaban contentos con tener el horror de el ateismo, porque sentian que no havia Dios sino es filosofalmente (como ha declarado) y que las almas morian con los cuerpos y asi no havian menester fee [i.e., non avevano bisogno della fede]⁴.

Non si stenterà a riconoscere nella tesi della mortalità dell'anima individuale il leitmotiv dell'*Exame das tradiçoẽs phariseas* (1624), quel pamphlet sulfureo di Uriel da Costa che destò un enorme scandalo nella comunità ebraica di Amsterdam, e che venne immediatamente requisito dalle autorità e dato alle fiamme. Riscoperta da Herman P. Salomon l'ultima copia sopravvissuta, dopo più di tre secoli, nel 1990⁵, dobbiamo però agli studi

4 Documento del fondo dell'Inquisizione (Madrid), riportato in Révah, I.S. *Spinoza et le Dr. Juan de Prado*. Paris-La Haye: Mouton, 1959, p. 64.

5 Cfr. Uriel da Costa. *Examination of Pharisaic Traditions / Exame das tradiçoẽs phariseas*, Facsimile of the Unique Copy in the Royal Library of Copenhagen, Supplemented by Semuel da Silva's *Treatise of the Immortality of the Soul*. Translation, Notes and Introduction by H. P. Salomon and I. S. D. Sassoon. Leiden: E. J. Brill, 1993. Si avverte il lettore che l'editio princeps del 1624, riprodotta qui anastaticamente, è costellata da innumerevoli errori dovuti al tipografo ignorante del portoghese, e che la traduzione di Sassoon è una parafrasi che spesso deforma e travisa il pensiero dacostiano (per un giudizio critico sulla traduzione inglese si era già espressa Miriam Bodian in *The Jewish Quartely Review*, v. 87, 1996, p. 167-169). Per un testo criticamente affi-

di Omero Proietti la consapevolezza che grazie a quest'opera dacostiana «una precisa corrente di averroismo sefardita si trasmette e si consegna al “sistema” di Spinoza»:

Tesi dell'averroismo ebraico medievale, da Isaac Albalag a Joseph ibn Caspi, non sono infrequenti nell'Exame [das tradiçoës phariseas] dacostiano. Vedere ad esempio la «creazione eterna» nel Salmo 148, o spiegare «naturalmente» il «miracolo» in 2 Re 4, 34-35 (Exame, 79, 208-213), significa conoscere, direttamente o indirettamente, l'opera di Isaac Albalag e di Joseph ibn Caspi⁶.

Dopo anni di preziosi studi sulla reale figura di Uriel da Costa – che hanno comportato la dimostrazione di inautenticità della presunta autobiografia dacostiana, l'*Exemplar humanae vitae*⁷; e l'attribuzione a Da Costa di una violenta opera antitalmudica, anch'essa non priva di venature averroiste, pervenutaci in traduzione ebraica col titolo *Qol sakhal*⁸ –, Omero Proietti ha pubblicato nel 2014 il testo critico e la traduzione italiana, entrambe corredate da un corposissimo apparato di note, dell'*Exame das tradiçoës phariseas*⁹. Nel saggio che introduce l'opera, inoltre, Proietti ha dato ampio spazio a tesi filosoficamente cruciali dell'opera: l'ordine della natura, la negazione dei miracoli e l'eternità del mondo, che trovano una chiara formulazione nella *questão* che chiude l'*Exame*: “Perguntase se os

dabile e una traduzione fedele si faccia riferimento all'edizione curata da Proietti, citata sotto, a cui si aggiungano le ulteriori emendazioni al testo portoghese proposte nell'ultimo volume di Proietti, *Variazioni dacostiane* (vedi sotto).

6 Proietti, O. «La voce di De Acosta [= 431]». Sul vero autore del *Qol Sakhal*. *La Rassegna mensile di Israel*, v. 70, 2004, p. 40 n. 18.

7 Proietti, O. *Uriel da Costa e l'«Exemplar humanae vitae»*. Macerata: Quodlibet, 2005.

8 La paternità dell'opera è stata assegnata nel XIX secolo al rabbino veneziano Leone Modena. Nell'articolo citato sopra («La voce di De Acosta [= 431]»). Sul vero autore del «*Qol Sakhal*») Proietti ha tuttavia dimostrato che Uriel da Costa, tra il 1618 e il 1622, in risposta al *Magen we-tzinnah* («Scudo e corazza») di Modena, ha scritto *Tres Tratados contra a Tradição*. È questa l'opera, perduta nell'originale portoghese, che ci rimane soltanto nella traduzione ebraica di Modena, intitolata in modo dispregiativo *Qol sakhal* (“La voce dello stolto”) come lavoro preparatorio alla confutazione, che però si interrompe dopo poche pagine. Per l'attribuzione dell'opera a Uriel di Costa si vedano inoltre i molteplici *loci paralleli* tra *Qol sakhal* ed *Exame* in nota al testo dell'edizione dell'*Exame das tradiçoës phariseas* curata da Omero Proietti.

9 Uriel da Costa. *Exame das tradiçoës phariseas / Esame delle tradizioni farisee (1624)*. Saggio introduttivo, testo critico, traduzione e commento di Omero Proietti. Macerata: eum, 2014, p. 1-723.

ceos, e a terra acabarão, e fará Deos consumação com as creaturas, ou pelo contrario tudo estará sem fim. Respondemos que tudo estará sem fim, e não fará Deos com as creaturas consumação”.

A questo testo fanno da pendant altri due volumi recentemente editi, che costituiscono una trilogia fondamentale per chiunque volesse studiare – spazzando via quelle incrostazioni ormai secolari di “falsificazioni e false attribuzioni”¹⁰ – la reale figura di Uriel da Costa e la sua influenza decisiva per la formazione del pensiero spinoziano. Nel volume *Tradizione e illuminismo in Uriel da Costa. Fonti, temi, questioni dell'«Exame das tradiçõs phariseas»* (Macerata: eum, 2016, 435 pp.), curato da Omero Proietti e da Giovanni Licata, si sono sviluppati i contributi presentati in occasione del Convegno internazionale (29-30 settembre 2015) che il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata ha dedicato alla figura di Da Costa, cercando di situare il suo capolavoro nella tradizione culturale e filosofica antecedente e coeva – l'averroismo ebraico e latino (Gersonide, Isaac Albalag, Moshè Narboni, Jean de Jandun ed Elia del Medigo); il pensiero rinascimentale (Pomponazzi); la letteratura ispano-portoghese (la Bibbia dei sefarditi, nota come *Biblia de Ferrara*, e Luís Vaz de Camões); la letteratura eterodossa del Cinque-Seicento (Michele Serveto, Martin Seidel, Ernst Soner, Fausto Sozzini, Adam Boreel) –, nonché di rintracciare la sua influenza in Spinoza e nella produzione teologico-filosofica di alcuni grandi autori dell'Illuminismo tedesco, quali Reimarus e Lessing¹¹.

L'ultimo lavoro di Proietti, il terzo dopo l'edizione dell'*Exame* e gli atti di convegno appena menzionati, è stato appena pubblicato dalle eum-Edizioni Università di Macerata con il titolo *Variazioni dacostiane. Studi sulle fonti dell'«Exame das tradiçõs phariseas»* (2017, 566 pp.). L'esplicitazione delle molteplici fonti dacostiane – classiche, giuridiche, mediche, religiose – rende

10 Cfr. Proietti, O. «Nas letras nasci eu». Uriel da Costa tra falsificazioni e false attribuzioni. In: Hermanin, C. e Simonutti, L. *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*. Firenze: L. Olschki, 2011, vol. I, p. 417-456.

11 In relazione all'averroismo dacostiano e spinoziano si vedano, in questo volume, i seguenti contributi: Omero Proietti, «Introduzione» (in part. p. 14 n. 5); Roberto Gatti, «L'interpretazione dei miracoli in un rappresentante dell'averroismo ebraico medievale del XIV sec. (Lewi ben Gershom o Gersonide)»; Andrea Vella, «Il problema della mortalità dell'anima in Giovanni di Jandun»; Giovanni Licata, «Il *De substantia orbis* nell'averroismo ebraico (Isaac Albalag, Moshè Narboni, Elia del Medigo)»; Michael Engel, «The Relation between Philosophy and Religion in the Works of Elijah Del Medigo: A Study of Three Models»; Guido Giglioli, «Accidental Intellects. Pomponazzi on Human Imagination, Body and Mortality»; Omero Proietti, «Dal *Somnium Scipionis* alla *Biblia de Ferrara*, da Abner de Burgos a Camões. Fonti e intrecci di fonti dell'*Exame* dacostiano»; Filippo Mignini, «Mortalità, immortalità ed eternità dell'anima/mente in Spinoza».

giustizia alla grandezza di un pensatore, che nell'*Exame* ha rivendicato (“nas letras nasci eu”), difendendosi dalle calunnie, la sua profonda cultura. È soltanto a causa delle contingenze che hanno dato vita all'*Exame* – che si configura come un pamphlet indirizzato contro il suo nemico Semuel da Silva e al suo *Tratado da immortalidade da alma* – che Da Costa ha dovuto rinunciare all’esposizione sistematica e ordinata del suo pensiero, fornita nel suo scritto precedente, purtroppo perduto, *Tratado sobre a alma do homem*. Non ancora “viziato” dalla svolta cartesiana, il pensiero dacostiano è certamente un frutto maturo del Rinascimento portoghese: in Da Costa, infatti, vi è un ritorno consapevole ai classici (Flavio Giuseppe, Pomponio Mela, Virgilio, Galeno), una prosa che risente della grande letteratura portoghese del XVI secolo (Camões, Jorge Ferreira de Vasconcelos), e vi è un dialogo serrato con i protagonisti della Riforma (Calvino, Lutero, i sociniani). Ma il pensiero di Da Costa è anche, come si è detto, il portavoce di alcune tendenze averroiste di cui era intrisa la cultura razionalista ebraica del Medioevo iberico.

Un'altra linea di ricerca sull'averroismo di Spinoza è stata tracciata grazie alla valorizzazione del catalogo della sua biblioteca, che certamente, com'è noto, non si deve far coincidere con i libri che Spinoza ha effettivamente posseduto e letto. All'interno di questo catalogo, stilato alla sua morte, è presente un libro trascurato, la cui importanza per la formazione di Spinoza era già stata rilevata nel 1922 da Leon Roth. Nel suo breve saggio¹², Roth mostrava che Spinoza era in possesso di una vasta antologia di scritti razionalistici e cabbalistici, pubblicata nel 1629 da Joseph Shlomo del Medigo (1591-1655) con il titolo *Abscondita sapientiae* (*Ta'alumot hokhmah* in ebraico); e che la *Behinat ha-dat* (“Esame della religione”) dell'averroista cretese Elia del Medigo (c. 1455-1492/3), lontano parente di Joseph, era presente in questa antologia e aveva probabilmente influenzato il *Trattato teologico-politico*. Recentemente, a partire dalla ricerca pionieristica di Roth, la questione dell'averroismo di Spinoza è stata ripresa e sviluppata da Carlos Fraenkel, il quale ha analizzato più a fondo il rapporto tra la *Behinat ha-dat* e il *Trattato teologico-politico*,

12 Roth, L. The *Abscondita sapientiae* of Joseph del Medigo. *Chronicon Spinozanum*, v. 2, 1922, p. 54-66.

concentrandosi sul tema della separazione della filosofia dalla religione¹³. Eppure, un'analisi più attenta ha permesso a chi scrive di riscontrare che la *Behinat* condivide con il *Trattato* altri temi cari all'averroismo ebraico: la natura retorica, non scientifica del discorso religioso; la critica a Maimonide e all'interpretazione filosofica della Bibbia; la legittimazione della filosofia a partire dalla Scrittura; la mente umana, o la ragione, come vero luogo della rivelazione; la critica dei miracoli; la religione fondata su pochi e semplici *dogmata*, esposti retoricamente, secondo la (limitata) capacità di comprensione del volgo. Questi temi sono stati analizzati ne *La via della ragione. Elia del Medigo e l'averroismo di Spinoza* (Macerata: eum, 2013, 422 pp.), volume che contiene anche una dettagliata biografia intellettuale di Elia del Medigo; una dimostrazione, dopo gli studi pionieristici di Adolph Huebsch e Julius Guttmann, della fattura averroista della *Behinat ha-dat* (che si può considerare un riadattamento ebraico del celebre *Trattato decisivo* di Averroè); nonché la traduzione italiana dell'opera, accompagnata dal testo ebraico dell'*editio princeps* del 1629, presente nella biblioteca spinoziana all'interno degli *Abcondita sapientiae*.

E tuttavia vi sono altri filosofi ebrei che hanno permesso al giovane Spinoza di entrare in contatto con le principali dottrine averroiste: si pensi all'*Or Adonai* ("La luce del Signore") di Hasdai Crescas, pubblicato a Ferrara nel 1555 e che Spinoza cita in una lettera¹⁴; oppure il *Kevod Elohim* ("La gloria di Dio") di Joseph ibn Shem Tob (1400-1460), profondo conoscitore e commentatore di Averroè, con cui Spinoza polemizza nel cap. V del *Trattato teologico-politico*; è ancora da indagare la reale influenza del *Kevod Elohim*, ma quel ch'è certo è che tramite quest'opera Spinoza poteva ricavare una conoscenza dettagliata della teoria dell'intelletto di Averroè¹⁵.

Un'ulteriore traccia da seguire, sicuramente fruttuosa, ma finora del tutto inesplorata, sarebbe quella di scrutare quella vasta e complessa opera di Joseph Shlomo del Medigo, intitolata *Novelot orah* ("Gemme di luce"),

13 Fraenkel, C. Spinoza on Philosophy and Religion: The Averroistic Sources. In: Fraenkel, C., Perinetti, D. e Smith, J. *The Rationalists: Between Tradition and Innovation*. Dordrecht: Springer Academic Publishers, 2010, p. 27-43; Id. Reconsidering the Case of Elijah Delmedigo's Averroism and its Impact on Spinoza. In: Akasoy A. e Giglioli, G. op. cit., p. 213-236.

14 Cfr. Harvey, W.Z. *Physics and Metaphysics in Hasdai Crescas*. Leiden: Brill, 1998. È apparsa da non molto la prima traduzione integrale dell'opera di Crescas. *Lumière de l'Éternel*. Traduction, préface et notes par É. Smilévitch. Paris: Hermann, 2010.

15 Cfr. Birnbaum, R. *An Exposition of Joseph Ibn Shem Tov's Kevod Elohim (The Glory of God)*. Lewiston: The Edwin Mellen Press, 2001.

compresa nel secondo tomo dei già citati *Abscondita sapientiae*. Grazie all'accurata e brillante monografia di Isaac Barzilay¹⁶, sappiamo infatti che quest'opera affronta temi centrali della filosofia medievale ebraica: creazione *versus* eternità del mondo; natura e immortalità dell'anima secondo i commentatori di Aristotele; teoria della conoscenza e provvidenza. Essa è soprattutto una miniera di citazioni da testi inediti o rari, tra cui quelli di averroisti come Joseph ibn Kaspi e Moshè Narboni.

Maggiori studi invece si sono prodotti sul rapporto tra Spinoza e Gersonide, la cui importanza, in relazione alla mediazione di dottrine averroiste, era già stata sottolineata da Manuel Joël nel XIX secolo, i cui lavori costituiscono ancora oggi un punto di partenza imprescindibile per chi volesse studiare il rapporto di Spinoza con la filosofia ebraica. Ebbene, Joël sosteneva giustamente che erano innumerevoli i luoghi del capolavoro gersonideo, le *Milhamot ha-Shem* ("Le guerre del Signore"), da cui Spinoza avrebbe potuto attingere dottrine averroiste:

Bei der Gelegenheit muss ich meine Verwunderung ausdrücken, dass man in Verlegenheit ist, die Quelle zu finden, aus der Spinoza Averroistische Vorstellungen geschöpft habe. Aus Maimonides freilich nicht, denn der kennt bei Abfassung seines Buches¹⁷ den Averroes noch nicht. [...] Dagegen ist Gersonides einer der grössten Kenner des Averroes [...]. Von Gersonides spricht Spinoza mit höchster Achtung, nennt ihn Rabbinum eruditissimum¹⁸ und kennt ihn bis zur wünschenswerthesten Genauigkeit. [...] Die Beispiele, wo Gersonides Averroistische Lehren vorträgt, sind ausserdem zu zahlreich, um sie einzeln anzuführen¹⁹.

16 Barzilay, I. *Yoseph Shlomo Delmedigo (Yashar of Candia)*. Leiden: Brill, 1974.

17 Ossia la *Guida dei Perplessi*.

18 Riferimento all'*Adnotatio XVI del Trattato teologico-politico*.

19 Joël, M. *Spinoza's Theologisch-Politischer Traktat auf seine Quellen geprüft*. Breslau: Schletter'sche Buchhandlung, 1870, p. VI-VII. Si vedano anche i saggi *Zur Genesis der Lehre Spinoza's*; *Don Chasdai Creskas' religionsphilosophische Lehren in ihrem geschichtlichen Einflusse dargestellt*; *Lewi Ben Gerson (Gersonides) als Religionsphilosoph*, ripubblicati in *Beiträge zur Geschichte der Philosophie*. Breslau: Skutsch, 1876, 2 voll. (rist. anast. Hildesheim: Gerstenberg, 1978). Per una traduzione moderna delle *Guerre del Signore* si veda, oltre a quella inglese di Seymour Feldman, l'ottima traduzione italiana di Roberto Gatti (Bari: Edizioni di Pagina, 2011).

Più recentemente sono da segnalare i contributi di Julie R. Klein e Roberto Gatti, che hanno indagato l'influenza di Gersonide in relazione ai temi della teoria dell'intelletto, dell'eternità della mente²⁰ e della critica dei miracoli, sottolineando, sulla scia di Joël, quanto – per dirla con le parole della Klein – “Spinoza’s affinities with, and debts to, Gersonides, and, more broadly, to the Averroian tradition, emerge clearly with regard to both the relationship between God and the world and the relationship between thought and extension”²¹. E credo che Gatti abbia visto correttamente, sostenendo che anche l’opera di Gersonide possa inserirsi nella tradizione di pensiero averroista, nell’affermare che “l’averroismo presenterebbe lungo i secoli quelle stesse caratteristiche di elasticità e versatilità che alcuni studiosi moderni hanno riconosciuto all’aristotelismo, finendo con il costituirsi, al pari di quest’ultimo, come un vero e proprio «paradigma» di pensiero”²².

Riferimenti bibliografici

- AKASOY A. e GIGLIONI, G. (eds.). *Renaissance Averroism and its Aftermath: Arabic Philosophy in Early Modern Europe*. Dordrecht: Springer Academic Publishers, 2013.
- FRAENKEL, C. Spinoza on Philosophy and Religion: The Averroistic Sources. In: Fraenkel, C., Perinetti, D. e Smith, J. *The Rationalists: Between Tradition and Innovation*. Dordrecht: Springer Academic Publishers, 2010, p. 27-43.

20 Sulla problematica questione dell'eternità della mente, sviluppata da Spinoza nella V parte dell'*Ethica*, si è vista da più parti la necessità di comprenderla alla luce della noetica averroista. Per una esauriente chiarificazione del problema, analizzato secondo l'evoluzione del pensiero spinoziano, rinvio al già citato articolo di Filippo Mignini, «Mortalità, immortalità ed eternità dell'anima/mente in Spinoza». Si veda anche Sergio Landucci, *L'intelletto infinito nell'Ethica di Spinoza*. *Rivista di storia della filosofia*, n. 3, 2013, p. 459-468.

21 Klein, J. Spinoza's Debt to Gersonides. *Graduate Faculty Philosophy Journal*, v. 24, 2003, p. 38. Si veda anche, più recentemente, Ead. "Something of it Remains": Spinoza and Gersonides on Intellectual Eternity. In: Nadler, S. *Spinoza and Medieval Jewish Philosophy*. Cambridge: Cambridge University Press, 2014, p. 177-203. Pur avendo il merito di riconoscere l'importanza della filosofia medievale ebraica per la comprensione della filosofia di Spinoza, nel suo *Spinoza's Heresy: Immortality and the Jewish Mind* (New York: Oxford University Press, 2001), così come nella più recente curatela *Spinoza and Medieval Jewish Philosophy*, Steven Nadler ha il torto di sottovalutare l'enorme impatto che i commenti e le opere di Averroè hanno avuto sui filosofi razionalisti posteriori a Maimonide.

22 Cfr. Gatti, R. L'interpretazione dei miracoli in un rappresentante dell'averroismo ebraico medievale del XIV sec. (Lewi ben Gershom o Gersonide). In: Proietti, O. e Licata, G. *Tradizione e illuminismo in Uriel da Costa. Fonti, temi, questioni dell'«Exame das tradiçõs phariseas»*. Macerata: eum, 2016, p. 24.

- FRAENKEL, C. Reconsidering the Case of Elijah Delmedigo's Averroism and its Impact on Spinoza. In: Akasoy A. e Giglioni, G. op. cit., p. 213-236.
- GATTI, R. L'interpretazione dei miracoli in un rappresentante dell'averroismo ebraico medievale del XIV sec. (Lewi ben Gershom o Gersonide). In: Proietti, O. e Licata, G. op. cit., p. 23-50.
- KLEIN, J. Spinoza's Debt to Gersonides, *Graduate Faculty Philosophy Journal*, v. 24, 2003, p. 19-43.
- KLEIN, J. "Something of it Remains": Spinoza and Gersonides on Intellectual Eternity. In: Nadler, S. *Spinoza and Medieval Jewish Philosophy*. Cambridge: Cambridge University Press, 2014, p. 177-203.
- LANDUCCI, S. L'intelletto infinito nell'*Ethica* di Spinoza. *Rivista di storia della filosofia*, n. 3, 2013, p. 459-468.
- LICATA, G. *La via della ragione. Elia del Medigo e l'averroismo di Spinoza*. Macerata: eum, 2013.
- LICATA, G. (a cura di) *L'averroismo in età moderna (1400-1700)*. Macerata: Quodlibet, 2013.
- MIGNINI, F. Spinoza e Bruno. Per la storia di una questione storiografica. In: Bostrenghi, D. e Santinelli, C. *Spinoza. Ricerche e prospettive*. Napoli: Bibliopolis, 2007, p. 211-271.
- MIGNINI, F. «Mortalità, immortalità ed eternità dell'anima/mente in Spinoza». In: Proietti, O. e Licata, G. op. cit., p. 297-324.
- PROIETTI, O. «La voce di De Acosta [= 431]». Sul vero autore del *Qol Sakhal*. *La Rassegna mensile di Israel*, v. 70, 2004, p. 33-54.
- PROIETTI, O. *Uriel da Costa e l'«Exemplar humanae vitae»*. Macerata: Quodlibet, 2005.
- PROIETTI, O. e LICATA, G. *Tradizione e illuminismo in Uriel da Costa. Fonti, temi, questioni dell'«Exame das tradiçõs phariseas»*. Macerata: eum, 2016.
- PROIETTI, O. *Variazioni dacostiane. Studi sulle fonti dell'«Exame das tradiçõs phariseas»*. Macerata: eum, 2017.
- REVAH, I.S. *Spinoza et le Dr. Juan de Prado*. Paris-La Haye: Mouton, 1959.
- URIEL DA COSTA. *Exame das tradiçõs phariseas / Esame delle tradizioni farisee (1624)*. Saggio introduttivo, testo critico, traduzione e commento di Omero Proietti. Macerata: eum, 2014.